

Arresti domiciliari per l'ex assessore. La folla: «Fuori i soldi»

Napoli, assalto al pentito

«Nel psi accordo per spartire tangenti»

Silvano Masciari avrebbe fatto i nomi di politici e camorristi «La cupola agiva a Roma»

Silvano Masciari, ex superassessore socialista, al Comune di Napoli, oggi tangentomane pentito



NAPOLI. Ore 17,30, via Depressis: un uomo con i capelli grigi e i baffetti curati esce dalla caserma «Zanussi della Guardia di Finanza». È Silvano Masciari, l'ex super-assessore socialista al Comune di Napoli, l'uomo che Giulio Di Donato avrebbe visto volentieri seduto sulla poltrona di sindaco negli anni d'oro dei Mondiali '90. Ma oggi è solo un tangentomane pentito, uno che ha appena lasciato il carcere guadagnandosi gli arresti domiciliari a prezzo di una lunga confessione. I passanti lo riconoscono subito e gli vanno incontro minacciando minacce di finanziari in borghese che tentano di farselo largo tra la folla. Un tempo forse gli avrebbero chiesto un favore. Oggi gridano: «Ladro, monzetta. Tira fuori i soldi, marciuolo. Ver-gò-gna, ver-gò-gna, e tentano di aggredirlo mentre un militare lo spinge in un'Alfa blindata che parte sgommando verso un luogo segreto. Ha fatto nomi di deputati, ma anche di camorristi che avrebbero lucrato sugli appalti grazie ai loro appalti politici, e ha confermato che le tangenti napoletane erano gestite da una cupola politica a Roma. Avrebbe anche parlato di un documento firmato da parlamentari psi, nel quale si fissavano le quote da versare alle varie componenti del partito su ogni tangente intestata. E ora Masciari è costretto a raccontarsi, sotto la protezione degli investigatori.

L'inchiesta su politica e tangenti è appena agli inizi, ma in città c'è già una gran voglia di processi, mentre da due giorni si rincorrono le solite voci di liste imminenti e di informazioni di garanzia altrettanto prossime a venire. Ma le manette non sono scattate ancora, e nessun deputato ha ricevuto finora il temutissimo «avviso». In compenso, ieri le segreterie napoletane di tutti i partiti sono state messe in allarme da una visita improvvisata degli uomini della Guardia di Finanza, che sono andati a funzionari esterrefatti gli elenchi dettagliati dei responsabili politici e degli amministratori succeduti dall'86 al '91. I magistrati sembrano sempre sul punto di passare all'azione, ma qualcosa li ferma all'ultimo minuto. Cosa? Probabilmente la valanga di confessioni che in questi ultimi due giorni si è abbattuta sul palazzo di giustizia offre continuamente altri spunti d'indagine, rendendo necessari nuovi accertamenti. Qualcuno ipotizza che tra alcuni sostituti procuratori titolari delle inchieste e il gip che dovrebbe firmare gli ordini di custodia cautelare non vi sia una perfetta identità di vedute.

Nel frattempo, però, i nomi dei tangentomani o presunti tali sono ormai sulla bocca di tutti, coperti dal classico segreto di polizia. Le foto appaiono sulle pagine di alcuni quotidiani cittadini, corredate dalle accuse degli imprenditori, dei deputati e dei magistrati pentiti che li chiamano in causa. I nomi più noti sono sempre gli stessi: Carlo De Leo, Carlo Pomicino, Ugo Grippo e Michele Viscardi, il psi Giulio Di Donato, il liberale Francesco De Lorenzo, il pri Giuseppe Galasso, il pidellino

per il riassetto del centro dello stadio San Paolo: «A lui non ho dato soldi, ma mi sono trovato costretto ad acquistare il materiale in ferro prodotto dal fratello, Brancaccio denuncia anche Di Donato: «Quando venne da me gli dissi: «La quota riservata al psi era già stata pagata dall'impresa Lodigiani. Lui rispose che avrei dovuto inserire nel consorzio una ditta di sua fiducia, in modo da garantirgli una quota». Il costruttore pentito parla anche di De Lorenzo, che gli ha dato un milione, non aver avuto rapporti diretti con l'ex ministro: «Il denaro l'ho dato al suo segretario, Giovanni Marone. E Marone, che ieri si è presentato ai giudici, avrebbe confermato: «Il denaro di Brancaccio, una settantina di milioni, l'ho

consegnato all'onorevole in busta chiusa. L'insensurabile appaltatore del San Paolo cita anche il repubblicano Galasso: «Mi rimandò a un consigliere del suo partito, Enzo Molisano. Nella confessione fittizia c'è posto anche per un deputato psi, Berardo Impugno, che avrebbe incaricato l'amministratore della federazione napoletana di incassare una tangente da duecento milioni.

A creare altro panico negli ambienti che fino a poche settimane fa decidevano le sorti della città si sono aggiunte le confessioni dell'ultimo pentito, appunto Silvano Masciari, che con i giudici ha parlato per nove ore. Arrestato per corruzione, si è deciso a confessare tutto. Lui, vecchio volpe del Comune, aveva il compito di passare

al microscopio le delibere degli appalti, alla ricerca della più piccola irregolarità. Lo scopo era di bloccare ogni decisione fino quando l'imprenditore non si fosse deciso a pagare. Ma ha detto molto di più, Masciari. Ha rivelato che le bustarelle furono sborsate, oltre che per gli appalti della Linea tranviaria rapida, della privatizzazione della nettezza urbana e dello stadio San Paolo, anche per i lavori della funicolare che collega il centro della città con la collina del Vomero. Ma le rivelazioni più inquietanti riguarderebbero i rapporti tra alcuni politici e i camorristi, e la conferma dell'esistenza della cupola che da Roma tirava le fila di Tangentopoli a Napoli.

Fulvio Milone

Nei guai l'ex manager Iveco

Tangenti Atm: ordine di custodia per Ruggeri

MILANO. «Gli avvocati di Riccardo Ruggeri hanno già contattato i magistrati di Milano per chiedere la vicenda»: con un brevissimo comunicato, il pm di Milano arriva la conferma che un altro manager Fiat è entrato nell'inchiesta. Contro Ruggeri, responsabile della «New Holland Gecotech» (società del gruppo Fiat che occupa di macchine agricole), è stato infatti spiccato un ordine di custodia cautelare per concorso in corruzione. L'ordine porta la data del 22 marzo ma se ne è avuta notizia soltanto ieri. Nei prossimi giorni Ruggeri, che si trova a Londra dove è la sede della società, dovrebbe tornare in Italia per essere interrogato.

La vicenda non riguarda comunque il suo attuale incarico, bensì l'epoca in cui era il responsabile commerciale dell'Iveco Italia. Infatti il suo nome era stato fatto da Luigi Caprotti, concessionario dell'Iveco per la Lombardia. Arrestato il 24 luglio dell'anno scorso, Caprotti ammise di aver pagato tangenti per fornire autobus all'Azienda trasporti di Milano. Disse anche di

aver parlato a Ruggeri definiti di «no interesse» in Iveco. Adesso Ruggeri si ritrova accusato per una tangente di oltre un miliardo all'Atm. A quanto si sa, però, esiste nei suoi confronti solo la dichiarazione di Caprotti, che risale appunto a otto mesi fa. Il concessionario non avrebbe aggiunto nulla neppure in occasione del suo secondo arresto, il 27 febbraio scorso, per tangenti all'Atm.

Ma se non si conosce il motivo per cui i magistrati milanesi abbiano aspettato otto mesi prima di firmare il provvedimento repressivo, non preceduto da nessun provvedimento nei confronti di Ruggeri. Il mandato è stato emesso

lo stesso giorno in cui si è riunito il Tribunale della libertà per discutere l'eventuale scarcerazione di Francesco Paolo Mattioli e Antonio Mosconi: la sentenza è prevista per oggi.

E si torna a parlare anche di Enzo Papi, l'ex amministratore delegato di Cogefar-Imprest, ma in questo caso come testimone e carico di un nuovo arresto: Roberto Buzio, socialdemocratico, già della segreteria di Giuseppe Saragat. Lattimato dal 26 febbraio, si è costituito ieri e ha ottenuto gli arresti domiciliari.

Papi racconta che, per ottenere un appalto alla centrale Enel di Montalto di Castro, seppe che bisognava pagare anche il pm, Antonio Mosconi: la sentenza è prevista per oggi.

DALLA PRIMA PAGINA

IL QUIRINALE GARANTE

tenze del governo. Si porrà in ogni caso il problema se e quando decretare la fine della legislatura, per passare a nuove elezioni secondo le nuove regole. Questo sarà un passo amaro per molti attuali parlamentari, soprattutto se si arrivasse ad un qualche «governo del 18 aprile», volentersamente disposto ad operare meglio dell'attuale legislatura compagine governativa.

La seconda ipotesi invece è che, dopo il referendum, le stesse forze politiche che lo hanno sostenuto e vinto entrino in una competizione tale da neutralizzarsi reciprocamente, nella determinazione più precisa della legge elettorale. La terza ipotesi è che i risultati referendari non siano netti e chiari, ma si limitino a spaccare trasversalmente gli

actuali schieramenti. Allora si potrebbe invocare una assemblea costituente per evitare lo scioglimento anticipato delle Camere che porterebbe a nuove elezioni secondo il vecchio metodo. Ma quale assemblea? Ritagliare nel Parlamento o affiancarlo al Parlamento? Con quale criterio se ne sceglieranno i membri? Con la proporzionale attuale? Come si vede, siamo tornati nel circolo vizioso segnalato sopra.

Sappiamo come questo circolo è stato spezzato nel passaggio dalla quarta alla quinta Repubblica francese: affidando praticamente al Presidente (che era Charles de Gaulle) la stesura di nuove regole da sottoporre a referendum popolare.

Naturalmente questa prospettiva fa inorridire quasi tutta la classe politica italiana, come, del resto, era inorridita gran parte della classe politica della quarta Repubblica, compreso il socialista Mitterrand. Ma, a parte il fat-

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867
DIRETTORE RESPONSABILE: Elio Masero
VICEDIRETTORE: Lorenzo Morola, Luigi La Spina
REDAZIONE: Via Cavour 10, 00187 Roma
Vittorio Sabadini, Roberto Bellato
EDIFICIO LA STAMPA SPA
PRESIDENTE: Giovanni Agnelli
VICEPRESIDENTI: Vittorio Galasso, Alessandro Umberto Cortina
AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE: Paolo Falcozzi
AMMINISTRATORI: Enrico Auriti, Paolo Colombo
Lega Cordero di Montemonte (Giovanni Giovinetti)
Francesco Paolo Mattioli
Alberto Nicolini
SPALLINAMENTO TIPOGRAFICO: La Stamperia, via Maresca, Torino
PUBBLICITÀ: La Spina, via Cavour 10, Roma
STAMPATORE: G. Basso & C. s.p.a.
Nuova Salaria spa, via della Giustizia 11, Milano
L'Editore Sarda spa, via Roma, Cagliari
CONCESSIONARIA FIDELITEL: v. Caracciolo 29, Milano, tel. (02) 864701
Distribuzione: La Spina, via Cavour 10, Roma
Altre Edizioni (info: servizi economici)
© 1993 Editore La Spina Spa
Reg. Trib. di Torino n. 65/1988
Certificato n. 2083 del 17/2/1992
La tiratura di mercoledì 24 marzo 1993 è stata di 660.000 copie.

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867
DIRETTORE RESPONSABILE: Elio Masero
VICEDIRETTORE: Lorenzo Morola, Luigi La Spina
REDAZIONE: Via Cavour 10, 00187 Roma
Vittorio Sabadini, Roberto Bellato
EDIFICIO LA STAMPA SPA
PRESIDENTE: Giovanni Agnelli
VICEPRESIDENTI: Vittorio Galasso, Alessandro Umberto Cortina
AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE: Paolo Falcozzi
AMMINISTRATORI: Enrico Auriti, Paolo Colombo
Lega Cordero di Montemonte (Giovanni Giovinetti)
Francesco Paolo Mattioli
Alberto Nicolini
SPALLINAMENTO TIPOGRAFICO: La Stamperia, via Maresca, Torino
PUBBLICITÀ: La Spina, via Cavour 10, Roma
STAMPATORE: G. Basso & C. s.p.a.
Nuova Salaria spa, via della Giustizia 11, Milano
L'Editore Sarda spa, via Roma, Cagliari
CONCESSIONARIA FIDELITEL: v. Caracciolo 29, Milano, tel. (02) 864701
Distribuzione: La Spina, via Cavour 10, Roma
Altre Edizioni (info: servizi economici)
© 1993 Editore La Spina Spa
Reg. Trib. di Torino n. 65/1988
Certificato n. 2083 del 17/2/1992
La tiratura di mercoledì 24 marzo 1993 è stata di 660.000 copie.

La tiratura di mercoledì 24 marzo 1993 è stata di 660.000 copie.

Gian Enrico Rusconi

Ciarrapico

Ricusa giudice del tribunale

ROMA. Giuseppe Ciarrapico ricusa il presidente del tribunale che lo doveva giudicare per il reato di bancarotta fraudolenta e il processo viene rinviato al 22 aprile. Così è trascorsa la giornata nell'aula della quarta sezione penale del Tribunale di Roma, dove il presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Ciarrapico, è stato giudicato per bancarotta fraudolenta e il processo viene rinviato al 22 aprile. Così è trascorsa la giornata nell'aula della quarta sezione penale del Tribunale di Roma, dove il presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Ciarrapico, è stato giudicato per bancarotta fraudolenta e il processo viene rinviato al 22 aprile. Così è trascorsa la giornata nell'aula della quarta sezione penale del Tribunale di Roma, dove il presidente della Camera di Commercio, Giuseppe Ciarrapico, è stato giudicato per bancarotta fraudolenta e il processo viene rinviato al 22 aprile.

Rivera

«Orlando cerca pubblicità»

ROMA. Critico al leader della Rete, e al suo progetto di incantamento in Parlamento se non passerà la lettura severa del questo referendum in caso di vittoria del sì. A Orlando risponde dai microfoni di Radio Radicale Gianmario Rivera esponente del Corel di Mario Segni. «Orlando cerca tutti i mezzi per arrivare al polo, non ultimo questo colpo di teatro dell'incantamento. Va preso per quello che è: un politico che cerca di far parlare di sé. Rivera aggiunge che le contestazioni nei confronti di Segni vengono da parte di chi evole toglierli il merito di aver portato il paese alle riforme.

A proposito dei rapporti con la Rete, Rivera afferma: «Il futuro della politica è tutto da ridisegnare. I partiti dovranno diventare un'altra cosa; dobbiamo lavorare per nuove aggregazioni; mi auguro che in futuro si arrivi a due soli partiti».